

“Chiesa, società e massoneria: riflessioni su una vicenda presente”

16/12/2015 - Matteo Dal Zotto

Parto da un evento recente e forse non molto noto, a meno di non essere residenti a Ferrara e dintorni. Il 25 novembre scorso alcuni giornali, tra cui Il **Fatto Quotidiano**, riportano alcune **presunte affermazioni di Mons. Luigi Negri**, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, risalenti al 28 ottobre 2015. Tra queste vi sarebbero **parole irrispettose nei confronti del Papa e di alcuni vescovi, tra cui il neoletto arcivescovo di Bologna, Mons. Matteo Zuppi**. In **allegato 1** riporto l'articolo in questione in modo che ci si possa autonomamente rendere conto della gravità delle affermazioni attribuite al presule.

A seguito dell'articolo, viene prontamente divulgato quanto segue:

(ANSA) - BOLOGNA, 25 NOV 2015 - "Se a causa di quanto è accaduto, si fosse determinato uno scandalo, soprattutto nei più deboli, ne chiederemo perdono tutti". Così il vescovo di Ferrara mons. Luigi Negri annuncia alla diocesi di aver chiesto un incontro al Papa al quale rinnova "totale obbedienza": "Anche sollecitato dalle recenti gravi affermazioni attribuitemi sulla stampa, ho chiesto al Santo Padre di potere avere un incontro filiale con lui, in cui poter aprire il mio cuore di pastore al suo cuore di Padre universale".

In **allegato 2** si può leggere un articolo edito il 26 novembre che cerca di chiarire con maggiori dettagli la vicenda, concludendo, tra l'altro, con queste parole: *"...l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio ha annunciato di riservarsi le vie legali nei confronti del giornale, ritenendosi "gravemente leso" nella propria "dignità umana ed ecclesiastica" e confermando di non aver "mai detto" le frasi attribuitegli."*

Al di là di ragionevoli considerazioni sull'etica giornalistica e la c.d. libertà di stampa e/o di espressione, desidero aggiungere un altro passaggio alla vicenda.

Non molti sanno che, poco prima di quanto riportato, in data 17 novembre 2015, era stata divulgata a mezzo stampa (e.g., sul quotidiano La Nuova Ferrara) la lettera di **Stefano Bisi, Gran Maestro** (cioè supremazia carica) della principale loggia massonica nazionale, il **Grande Oriente d'Italia**, e appartenente al Rito Scozzese Antico e Accettato (*chi è interessato a chiarire nel merito, svolga le sue ricerche o chieda*).

Potete trovare la lettera in **allegato 3**. **Vi prego di leggerla in modo da farvi un'idea autonoma e non influenzata da quanto troverete scritto poco oltre** (sotto riporto anche alcuni punti salienti di questo documento). In estrema sintesi, in questa lettera il Gran Maestro apostrofa **Mons. Negri dichiarandolo non tollerante verso la massoneria (e altro), "giudicante", contrario al dialogo, etc., all'opposto della realtà massonica, che sarebbe "dialogica" per antonomasia**. La lettera si conclude con la proposta di un incontro "fraterno" tra il Gran Maestro e l'arcivescovo.

Per avere un'idea del Gran Maestro Stefano Bisi, peraltro giornalista e scrittore, potete guardare sul sito ufficiale del Grande Oriente d'Italia:

<http://www.grandeoriente.it/gran-maestro-e-giunta/stefano-bisi/>

Unendo i "punti" della cronologia appena riportati, si può ipotizzare un qualche collegamento, chiaramente di tipo semantico e non provato da documenti autografi.

Questo legame è abbastanza palese per chi conosce la realtà in questione. Cito il dott. Paolo Gulisano, vice presidente della Società Chestertoniana Italiana, e un suo intervento sulla massoneria tenutosi a Modena nel 2014, affermando che **oggi il panorama massonico non utilizza normalmente nei confronti di chi vi si**

oppone armi e persecuzioni come in passato (anche se i manganelli dei poliziotti della Francia di Hollande per reprimere manifestazioni pro famiglia qualche anno fa sono una dimostrazione di come certi fatti possano essere presenti in alcune odierne realtà c.d. democratiche), **bensì mira all'opera di emarginazione**, con denigrazione pubblica, stroncamento di carriere professionali (aggiungo, a volte anche "carriere ecclesiali") e simili.

Al di là di questo eventuale legame tra eventi, ciò che ritengo di maggiore rilevanza è il **portare alla luce un documento ufficiale della principale realtà massonica italiana, diretto verso un arcivescovo cattolico.**

Chiediamoci perché il Gran Maestro della principale loggia italiana si deve scomodare a scrivere pubblicamente a Mons. Negri.

Chiediamoci perché alcune realtà giornalistiche prontamente poco dopo la pubblicazione della lettera del Gran Maestro denigrino pubblicamente (e senza basarsi su alcuna evidenza) Mons. Negri.

Forse perché il pensiero di questo arcivescovo nei confronti della massoneria, è, nel panorama degli alti prelati italiani (e forse mondiali), uno dei più chiari e non fraintendibili che vi siano?

Tanto per intenderci, cito lo stesso Mons. Negri, in una conferenza tenutasi a Modena quasi due anni fa:

"La massoneria è una chiesa laicista anticattolica al servizio della modernità."

Ovviamente quest'affermazione ha una sua valenza magisteriale oltre che una "discreta" chiarezza.

Ad ogni modo, per chiarire ulteriormente l'**attitudine della Chiesa cattolica ufficiale nei confronti della massoneria**, riporto un riferimento, cronologicamente ultimo in materia e di massima autorevolezza, che ci dovrebbe condurre a **mantenere una sana distanza da chi ufficialmente è membro di logge** massoniche o da chi è verosimilmente in buoni rapporti con esse. Si tratta di un riferimento certamente indigesto per le alte sfere massoniche e per questo viene citato dal Gran Maestro Stefano Bisi, sebbene costui lo attribuisca al card. Ratzinger, volutamente ignorando che la firma finale è di Giovanni Paolo II.

Naturalmente questo riferimento ci serve se ci fidiamo del magistero ecclesiale pontificio scritto più che di tante parole, sia del Gran Maestro massone di turno, sia, purtroppo, anche di alti prelati odierni.

Nel 1983 S. Giovanni Paolo II approvò la "Dichiarazione sulla massoneria" della Congregazione per la Dottrina della Fede, in cui è esplicita la condanna e diffida dall'appartenenza a realtà massoniche:

"Rimane pertanto immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita. I fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione."

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19831126_declaration-masonic_it.html

Sia chiaro, con queste parole non viene definita una cerchia di "peccatori infami" da disprezzare e a cui non rivolgersi (per annunciare loro il Signore), ma si chiarisce il fatto che **una scelta di vita – cioè l'appartenere a una loggia massonica – ovviamente non accidentale ma consapevole, è inconciliabile con una vita di fede**, con la vita nella Chiesa.

Per rendere meglio l'idea, questa scelta è da porsi in parallelo con l'adesione consapevole (non con una coercizione nei suoi primi stadi iniziatici) a sette di vario tipo, anche sataniche.

D'altra parte, chi studia la realtà massonica riporta con chiarezza che **nei suoi gradi più alti essa è vero e proprio satanismo**, è una consapevole "adorazione di Satana". E i Gran Maestri delle logge massoniche sono parte di questi alti gradi. Per chiarire, cito una testimonianza del dott. Cesare Ghinelli (e con lui altri usciti dalle fila massoniche): *"La massoneria è una setta satanica vera e propria. Al 18 grado si parte con l'applicazione dell'esoterismo, dal 24 grado si diventa milizia di Satana, dal 28 al 33 si diventa corpo mistico di Satana."*

Sottolineo che lo stesso Stefano Bisi nella sua lettera scrive: *"...indossare un grembiolino...è...un grande dono"*, e ancora: *"Siamo iniziati e come tali..."*. Chi vuole leggere tra le righe può intuire che il parallelo setta-massoneria calza bene e non viene negato da chi appartiene a questo mondo.

Se ci fidiamo di questi discorsi, a buon diritto **possiamo ritenere il sopra citato Gran Maestro un satanista. A questo punto, credo e spero che le sue parole acquisiscano un sapore diverso.**

Mi permetto di riportarne alcune, evidenziando qua e là e a volte sottolineando i punti, a mio avviso, "chiave":

- *"Ci rammarica e ci dispiace semmai che Lei **non abbia la minima tolleranza...**"*
- *"...Grande Oriente d'Italia che è **aperto al dialogo con tutte le confessioni religiose e non e con tutte le istituzioni**"*
- *"La nostra **colpa** ai suoi occhi, carissimo monsignore, è quella d'indossare un grembiolino. Per fortuna, **per tanti di noi e per tanta parte della Società, non si tratta di una colpa o del male, bensì di un grande dono**, che indossando quel grembiolino ci fa **perseguire alti ideali come la difesa del Libero pensiero e della Laicità**"*
- *"Siamo iniziati e come tali **tolleranti** ma restiamo sconcertati dal fatto che un uomo di Chiesa del suo rango arrivi a dire **parole così dure, ingiuste e sbagliate** nei confronti dei Massoni. Ci sembra di essere tornati **indietro nel tempo**. Alle **Crociate** di cui Ella è un convinto assertore, all'**inquisizione**, sino alla messa al bando del **massone, un vero e proprio pericolo per la società che corre ben altri reali pericoli**"*
- *"Noi **non lanciamo sfide e non siamo contro la Chiesa. La nostra cultura è da sempre una ed una sola: quella del dialogo. Non abbiamo le sue reverendissime certezze** di vescovo che si eleva sopra tutto e tutti **nel giudicare e nel bandire** con l'indice: **"Fuori i massoni dal Tempio!"**.*
- *Sua Santità Papa Francesco qualche tempo fa dichiarò con tutta la grande umiltà e la grande forza pastorale del suo magistero: **"Chi sono io per giudicare?"**.*
- *Lei, invece, non ha il minimo dubbio nel **giudicare** gli altri e pronunciare **sentenze ex cathedra**. Noi liberi muratori pensiamo che **sacerdote o no, ogni uomo nell'applicare qualsiasi regola, anche la più legittima e rigorosa, come nell'affermare delle riflessioni nei confronti degli altri, debba farsi un serio esame di coscienza e prendere a volte decisioni anche forti e lontane da posizioni pregiudiziali, e deve farlo con coraggio e buon senso.***

- *Sono queste scelte che avvicinano uomini, fedi, opinioni e sensibilità diverse, nella fratellanza terrena, e che permettono di procedere insieme, pur con percorsi non equali, nella meravigliosa esperienza che è la Vita.* Per questo Le rivolgo con **umana fraternità** un caloroso invito: **incontriamoci, parliamoci, confrontiamoci serenamente e liberamente, e chissà se alla fine non possano essere abbattuti quei muri che al momento da parte Sua sembrano essere stati solennemente edificati e che la Massoneria non merita.**”

Chi, tra i lettori di questo documento, crede alle parole di Stefano Bisi?

Chi le ritiene giuste, condivisibili e degne di essere ripetute?

Ritengo che queste parole, e in particolare gli ultimi tre passaggi, siano drammatiche se pensiamo a chi le ha pronunciate: **cultura del dialogo, procedere insieme tra uomini di fedi, opinioni e sensibilità diverse, fratellanza terrena, umana fraternità**, etc.

Il serpente biblico per antonomasia comunica – si dice – prendendo il filo rosso della menzogna e il filo bianco della verità e intrecciandoli tra loro.

Come dovrebbe essere noto: **il c.d. Cornuto per farsi ascoltare non può proporci solo falsità, ma deve unirle a un po' di verità, altrimenti le rigetteremmo in toto** (immagino e spero).

Riprendiamo in mano il **capitolo 3** della **Genesi** per renderci conto del suo “modus operandi”.

Le parole del Gran Maestro (ma forse è solo la mia elefantica sensibilità) mi ricordano molto fortemente il sibilo di un serpente.

Che cosa è verità e che cosa è menzogna in tutto il suo discorso?

Quasi sempre (con qualche eccezione) le **parole** che il Gran Maestro utilizza **corrispondono a verità** buone (dialogo, fraternità, etc.), cioè sono parole in sé realmente positive, **ma è il significato loro attribuito da chi le pronuncia ad essere menzognero.**

In pratica: un involucro apparentemente positivo che cela il veleno (del serpente).

So che il discorso può apparire cavilloso o per alcuni banale, ma è reale, dolorosamente reale.

“**Dialogo**” non è automaticamente “avvicinare uomini, fedi, opinioni e sensibilità diverse”, dialogo è testimoniare schiettamente la propria essenza gli uni con gli altri e, **A PARTIRE DALL'INCONTRO DI DUE CONCRETEZZE, AVVICINARSI OPPURE ALLONTANARSI gli uni dagli altri.** Perché – nelle parole del Gran Maestro - non è ritenuto possibile allontanarsi ma solo avvicinarsi dopo un “dialogo”? L'avvicinamento è una *conditio sine qua non* che definisce l'essenza del “dialogo”?

“**Giudicare**” significa essere “non tolleranti” in modo “pregiudiziale”? Mi risulta che gli stessi termini ci dicano che *colui che giudica non applica il pre-giudizio.* Giudicare implica l'aver compreso l'essenza di una realtà e potervicisi relazionare in modo consapevole, non pregiudiziale appunto. La tolleranza o meno dipende da che tipo di realtà è quella che conosciamo: può venire accolta o rigettata a seconda. Ma “tolleranza” in sé e verso tutto non è automaticamente un termine positivo spiritualmente parlando.

Poi, **i soliti**, ormai radicati anche in tanti cristiani, **pregiudizi** (appunto) **riguardo al tempo passato**, alle “Crociate”, all’“inquisizione”, temi non sviscerati nel discorso del Gran Maestro, ma di cui si intuiscono i “significati”.

Ancora, il “**Libero pensiero e la Laicità**”, i quali, molto in stile rivoluzione francese, non sono verosimilmente altro che “pensiero e governo liberi da ingerenze cristiane”.

Ora chiediamoci: **quando sentiamo pronunciare o utilizziamo alcune di queste parole, quale significato attribuiamo loro, quello "reale" (direi anche spiritualmente cristiano) o quello nello stile del Gran Maestro Bisi?**

Oltre alle parole riportate, estendiamo il discorso anche a tante altre che possono rientrare in questo discorso...

Ognuno (e qui è il caso di dirlo senza voler citare Stefano Bisi) faccia un proprio esame di coscienza.

Dopo esser giunti fin qui nella lettura, l'ultimo sforzo che esorto a compiere – un po' forte, lo ammetto – è quello di **chiedersi da quali bocche e in quali contesti oggi (e direi ormai da molto tempo) continuiamo a sentir proferire parole simili: involucri che hanno significati completamente diversi da quelli reali.**

La percezione personale è che nel **"mondo"** le parole in "stile Gran Maestro" siano la costante di tanti discorsi mediatici e tra la "gente comune".

Oltre al "mondo", purtroppo, riconosco che **molte membra della Chiesa** dicono e ripetono parole in questo stile, considerandole in certi casi anche il cuore del proprio annuncio evangelico.

Che cosa significa tutto questo?

Che ci sono tanti massoni ufficiali o simpatizzanti nella Chiesa?

In base alla poca esperienza che ho risponderci: in qualche (raro) caso sì, ma normalmente tendo a dire di no.

Significa altresì che esistono tante persone, nella Chiesa e non, che hanno respirato e si sono nutrite e abbeverate così abbondantemente e duraturamente del veleno celato all'interno di certe belle parole (vedi sopra) da esserne piene, divenendo esse stesse annunciatrici dell'anti Vangelo massonico, propagatrici di veleno in pasticche di parole dorate, chi in modo consapevole chi inconsapevolmente (senz'altro anche qui ognuno può fare liberamente il proprio esame di coscienza).

Ancora una volta domando: **chi, tra quanti stanno ora leggendo questo documento, crede e ripete le parole in stile Stefano Bisi e chi, invece, le rigetta, magari credendo al documento di S. Giovanni Paolo II del 1983 o alle parole di Mons. Negri?**

Non è prevista una via di mezzo (grazie a Dio): o crediamo a uno o crediamo agli altri...

"Da qualche fessura, il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio", diceva papa Paolo VI nel 1972, riferendosi implicitamente alla massoneria nella Chiesa.

Sono passati più di quarant'anni da queste parole, ma l'impressione, considerata la serenità con cui un Gran Maestro massone bacchetta pubblicamente un vescovo e l'estrema vicinanza semantica tra le sue parole e quelle di tante membra della Chiesa, è che l'edificio del "tempio" stia oggi in parte cercando di stanare e far uscire i fedeli in Dio per sostituirli con fedeli in qualcun altro...da un lato poco conta, finché si tratta di un edificio, ma tanto conta se si parla di vera fede delle persone che viene progressivamente meno.

Per intuire che in questo discorso potrebbe risiedere un po' di verità ci aiutano proprio le parole del Gran Maestro Bisi (le cito nuovamente):

“...per tanti di noi e per tanta parte della Società, non si tratta di una colpa o del male, bensì di un grande dono, che indossando quel grembiolino ci fa perseguire alti ideali come la difesa del Libero pensiero e della Laicità.”

*“Non abbiamo le sue reverendissime certezze di vescovo che si eleva sopra tutto e tutti nel giudicare e nel bandire con l'indice: **“Fuori i massoni dal Tempio!”**.”*

A mio avviso (ma forse mi sbaglio) **Bisi sta dicendo chiaramente che i massoni:**

-) sono tanti, ed esistono inoltre altre persone che costituiscono “tanta parte della Società” le quali pur non essendo formalmente massoni ne promuovono il pensiero;

-) sono nel “Tempio” e hanno tutto il “diritto” di rimanervi, contrariamente a quanto un Mons. Negri di turno (o un S. Giovanni Paolo II, aggiungo) può affermare.

Ovviamente anche queste sue parole possono essere “fumo e veleno”, completamente false e fuorvianti. Ritengo però che ci forniscano una percezione della realtà presente da parte di una delle voci purtroppo più autorevoli nella materia massonica.

Tutto ciò non è particolarmente gioioso.

A maggior ragione, **proprio perché il Natale del Signore è alle porte,** desidero concludere con un'immagine di **speranza nell'unica vera Sorgente di speranza.**

Gesù, il Figlio, ci viene donato dal Padre. Egli giunge nelle tenebre del mondo e le illumina.

Preghiamo perché il Suo arrivo ci trovi in attesa, ancora a Lui fedeli, ancora credenti in Lui, vera Luce, anziché “illuminati” dagli antivangeli che il “portatore di luce” (cioè Lucifero) ha disseminato per ottenebrare i cuori di tanti.

Accogliendo Lui, lasciandolo vivere in noi, possiamo essere vere “candele” che splendono e ridonano luce, vita, speranza e fede a quanti sono perduti nell'oscurità!

In questo Giubileo della Misericordia riconosciamoci miseri, bisognosi di aprire il cuore al Suo amore, preghiamo per la nostra conversione, e particolarmente, unendoci alle intenzioni di S. Massimiliano Kolbe, per la conversione dei massoni, ufficiali o nel solo modus operandi che siano.

Siamo tutti nullità, candele di cera appunto, ma possa Lui dimorare in noi, trovare posto in noi e, anche attraverso ciascuno di noi, risplendere ovunque!

Allegato 1

Il vescovo Negri "intercettato" in treno: «Francesco deve fare la fine di quell'altro Papa»

25 novembre 2015

La notizia pubblicata dal Fatto Quotidiano. Il presule non smentisce ma alla Nuova Ferrara dichiara: «Episodio che spiega tutto l'odio teologico contro la Chiesa»

*FERRARA. Il **Fatto Quotidiano** titola largamente in prima: “Vescovo di CI: ‘Francesco deve fare la fine di quell'altro Papa’”. Il vescovo ciellino è monsignor Luigi Negri, capo della Chiesa di Ferrara. Secondo il giornalista **Loris Mazzetti** il presule in viaggio fa Roma sul Freccia Rossa il 28 ottobre sarebbe stato captato da qualche passeggero mentre discuteva con il suo segretario e poi, al telefono con **Renato Farina** (l'agente Betulla).*

*Negri avrebbe affermato ad alta voce: “Speriamo che con **Bergoglio** la Madonna faccia il miracolo come ha fatto come aveva fatto con l'altro”. Il riferimento è a **Giovanni Paolo I** che governò la Chiesa soltanto per 33 giorni. Il vescovo di Ferrara, sempre durante il viaggio verso Bologna e quindi Ferrara, secondo il Fatto Quotidiano, avrebbe espresso un giudizio anche sulle fresche nomine dei nuovi responsabili dell'arcidiocesi di Bologna e Palermo con **monsignor Zuppi** e **monsignor Loreface**: “Dopo le nomine di Bologna e Palermo*

posso diventare Papa anch'io. E' uno scandalo. Incredibile, sono senza parole. Non ho mai visto nulla di simile".

Il quotidiano diretto da **Marco Travaglio** annota anche un'altra affermazione attribuita a Negri, sempre sulle nomine di Bergoglio: "Sono nomine avvenute nel più assoluto disprezzo di tutte le regole. E' un metodo che non rispetta niente e nessuno. La nomina a Bologna è incredibile. A **Caffarra** (l'ex arcivescovo della stessa area conservatrice di Negri, ndr) farò vedere i sorci verdi a quello l'altro (a Zuppi), a ogni incontro non gliene farò passare una. L'altra nomina, quella di Palermo, è ancora più grave. Questo ha scritto un libro sui poveri (Lorefice) – che ne sa lui dei poveri – e su Lercaro e Dossetti, suoi modelli, due che hanno distrutto la Chiesa italiana?"

Il direttore della Nuova Ferrara **Stefano Scansani** in mattinata ha raggiunto monsignor Negri dopo la celebrazione della messa per i sacerdoti defunti nella casa di riposo Betlem, alla periferia est della città. Il presule non ha smentito. E' apparso sereno e pronto al contrattacco. Ha risposto che reagirà all'articolo del Fatto Quotidiano e che per ora non ha alcuna dichiarazione da fare. E chiede: "Qualcuno ha registrato?" concludendo che "questo nuovo episodio spiega tutto l'odio teologico contro la Chiesa".

Allegato 2

L'arcivescovo di Ferrara-Comacchio smentisce e chiede un "incontro filiale" chiarificatore con il Santo Padre

<http://www.zenit.org/it/articles/mons-negri-gravi-affermazioni-attribuitemi-dalla-stampa-sono-fedele-al-papa>

Roma, 26 Novembre 2015 (ZENIT.org) Luca Marcolivio

La dichiarazione di fedeltà al Papa, diffusa ieri sera da monsignor Luigi Negri, intende gettare acqua sul fuoco per quello che è stato presentato come l'ennesimo scandalo ecclesiale.

Secondo le ricostruzioni di un noto quotidiano italiano, l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio avrebbe pronunciato parole irrispettose durante un suo viaggio in treno, lo scorso 28 novembre. "Speriamo che con Bergoglio la Madonna faccia il miracolo come aveva fatto con l'altro", avrebbe riferito in quell'occasione il presule, alludendo probabilmente alle circostanze mai chiarite in cui morì Giovanni Paolo I.

Dalla conversazione carpita dal quotidiano (non si tratterebbe, però, di un'intercettazione), monsignor Negri avrebbe anche rivolto critiche pesantissime verso altri due vescovi, Corrado Lorefice e Matteo Maria Zuppi, alcune settimane fa nominati dal Pontefice, come titolari rispettivamente delle arcidiocesi di Palermo e Bologna. "Dopo queste nomine, posso diventare Papa anch'io...", avrebbe detto Negri.

"Farò vedere i sorci verdi a quello lì", affermerebbe l'arcivescovo di Ferrara nei confronti di Zuppi. La nomina di Lorefice sarebbe stata "ancora più grave", avendo l'arcivescovo designato di Palermo, scritto un saggio su "Lercaro e Dossetti, suoi modelli, due che hanno distrutto la Chiesa italiana".

Le presunte conversazioni di monsignor Negri sarebbero avvenute con il suo segretario e, poi, telefonicamente, con il giornalista Renato Farina, il quale ha smentito tutto, querelando il direttore del quotidiano.

Dal canto suo, *Comunione e Liberazione*, in cui Negri si è formato, premettendo che nel movimento il presule "non riveste alcun ruolo di responsabilità dal 2005", definisce le sue affermazioni "così grossolane nella forma e inaccettabili nel contenuto che sembra impossibile provengano da un arcivescovo", oltre che "totalmente contrarie ai sentimenti di *Comunione e Liberazione* nei confronti di papa Francesco e degli Arcivescovi di Bologna e di Palermo".

CL ricorda poi che il fondatore don Giussani "ha sempre insegnato che l'amore e l'obbedienza al Papa sono condizioni decisive per un battezzato, se non vuole finire prigioniero delle proprie interpretazioni e dei propri pensieri".

In una lettera rivolta ai fedeli della diocesi di Ferrara-Comacchio, monsignor Negri ha poi ribadito: "Per me fin dagli anni della prima giovinezza, vivere il legame con il Santo Padre è stato un riferimento ineludibile e fonte di vita nuova. Senza il costante riferimento al Papa – aggiunge l'arcivescovo – non esiste per nessuno, Vescovi compresi, la possibilità di essere veramente cristiani nel mondo".

A sua discolpa, Negri menziona il proprio "pensiero sulla Chiesa e sul Papa" espresso in "decine di comunicati, negli atti di magistero e nelle numerose opere pubblicate (cfr. www.luiginegri.it)". Sentendo il "dovere di coscienza" di rinnovare la certezza della propria "fede in Cristo" e della propria "totale obbedienza al Papa" e "sollecitato dalle recenti gravi affermazioni" attribuitegli dalla stampa, il presule ha quindi chiesto un "incontro filiale" con il Santo Padre, perché incrementando la "comunione reciproca", l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio si rimetta "al suo consiglio, che per me è l'unico legittimo".

"L'incontro che spero che il Santo Padre vorrà concedermi, lo considero come il gesto di inizio del pellegrinaggio della nostra Chiesa particolare a Pietro, nell'anno straordinario della Misericordia", prosegue monsignor Negri, che poi conclude: "Se a causa di quanto è accaduto, si fosse determinato uno scandalo, soprattutto nei più deboli, ne chiederemo perdono tutti".

Successivamente, l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio ha annunciato di riservarsi le vie legali nei confronti del giornale, ritenendosi "gravemente leso" nella propria "dignità umana ed ecclesiastica" e confermando di non aver "mai detto" le frasi attribuitegli.

=====

Allegato 3

MASSONERIA AL CONTRATTACCO

Monsignor Negri, lei vuole farci tornare alle Crociate

Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia replica alle accuse dell'arcivescovo di Ferrara

Lettera aperta al vescovo di Stefano Bisi (foto in basso), Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
A Sua Eccellenza Reverendissima **Monsignor Luigi Negri**, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa,

<http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2015/11/17/news/monsignor-negri-lei-vuole-farci-tornare-alle-crociate-1.12461283>

Le sue ultime considerazioni apparse sul settimanale Panorama e riportate dalla Nuova Ferrara in cui Ella con dogmatica ed indissolubile certezza, con alta e incrollabile infallibilità si scaglia per l'ennesima volta contro la Massoneria mondiale in generale additandola come la prima dei tre mali che affliggono la Civiltà, e poi manifestando il pericolo della minacciosa presenza di ben 4 logge nella città di cui Ella è il pastore, anche se non mi giungono del tutto nuove, mi addolorano fortemente e provocano una grande tristezza e dispiacere in me e nelle migliaia di fratelli che fanno parte dell'Istituzione che ho l'onore e l'orgoglio di guidare da 18 mesi. Sarebbe molto facile replicare facendo ricorso alle grandi e gravi problematiche che in questo momento attraversano ed agitano Santa Romana Chiesa e che necessiterebbero una maggiore concentrazione sull'attività pastorale da parte di tutti per aiutare l'azione vigorosa e riformatrice di Papa Francesco. Ma non tocca a me fare il vescovo o indicare alla Chiesa la strada della Chiesa.



Ci rammarica e ci dispiace semmai che Lei non abbia la minima tolleranza, al contrario del nostro plurisecolare Ordine e dei suoi sublimi principi, nei confronti della Libera Muratoria. È un dato di fatto provato da tanti episodi che, purtroppo, nel passato e non certo per colpa del Grande Oriente d'Italia che è aperto al dialogo con tutte le confessioni religiose e non e con tutte le istituzioni, l'hanno portata spesso a delle riflessioni ingenerose, pretestuose, preconcepite e del tutto gratuite nei nostri confronti.

La profonda e reiterata radice e cultura antimassonica Vostra Eccellenza l'ha manifestata già dai tempi della guida della Diocesi di San Marino-Montefeltro, quando con il suo messaggio da Pennabilli nell'agosto del 2010 si scagliò contro "Alchimia Alchimie" che si tiene a San Leo ogni estate. Ebbene ricordo alcu-

ne parole molto esplicative delle sua idea sulla Massoneria. "...Guido una Chiesa particolare - scrisse - che ha avuto in San Leo la sede della Diocesi dal '300 d.C. fino al 1600; la cultura e la civiltà che sono nate dall'esperienza di questa Chiesa sono un fatto di straordinaria importanza anche all'inizio di questo terzo millennio. Abbiamo la responsabilità di portare avanti questa tradizione perché è una tradizione che ha sempre saputo coniugare l'amore a Dio con l'amore alla libertà degli uomini e della società. Non altrettanto si può dire di quelle culture di carattere massonico, razionalista, totalitario che invece, certamente, non hanno dato un contributo positivo all'evoluzione di questa nostra società...".

E, ancora più esplicita fu la frase in cui disse che "la Chiesa e la Massoneria sono di per sé assolutamente inconciliabili, come ribadito dal documento a firma del cardinale **Ratzinger** del 26 novembre 1983".

La nostra colpa ai suoi occhi, carissimo monsignore, è quella d'indossare un grembiolino. Per fortuna, per tanti di noi e per tanta parte della Società, non si tratta di una colpa o del male, bensì di un grande dono, che indossando quel grembiolino ci fa perseguire alti ideali come la difesa del Libero pensiero e della Laicità. Lei che ci vede dappertutto come il Diavolo, sempre su Panorama stavolta ci ha accostati addirittura al terrorismo fondamentalista di matrice islamica che ha appena compiuto la tremenda strage di Parigi, con la morte di oltre cento persone innocenti. Credo che sia sinceramente e, se mi permette, davvero troppo. E che nella triste fase in cui viviamo bisogna stare molto attenti alle parole che vengono pronunciate. Siamo iniziati e come tali tolleranti ma restiamo sconcertati dal fatto che un uomo di Chiesa del suo rango arrivi a dire parole così dure, ingiuste e sbagliate nei confronti dei Massoni. Ci sembra di essere tornati indietro nel tempo. Alle Crociate di cui Ella è un convinto assertore, all'inquisizione, sino alla messa al bando del massone, un vero e proprio pericolo per la società che corre ben altri reali pericoli.

Noi non lanciamo sfide e non siamo contro la Chiesa. La nostra cultura è da sempre una ed una sola: quella del dialogo. Non abbiamo le sue reverendissime certezze di vescovo che si eleva sopra tutto e tutti nel giudicare e nel bandire con l'indice: "Fuori i massoni dal Tempio!". Sua Santità **Papa Francesco** qualche tempo fa dichiarò con tutta la grande umiltà e la grande forza pastorale del suo magistero: "Chi sono io per giudicare?".

Lei, invece, non ha il minimo dubbio nel giudicare gli altri e pronunciare sentenze ex cathedra. Noi liberi muratori pensiamo che sacerdote o no, ogni uomo nell'applicare qualsiasi regola, anche la più legittima e rigorosa, come nell'affermare delle riflessioni nei confronti degli altri, debba farsi un serio esame di coscienza e prendere a volte decisioni anche forti e lontane da posizioni pregiudiziali, e deve farlo con coraggio e buon senso. Sono queste scelte che avvicinano uomini, fedi, opinioni e sensibilità diverse, nella fratellanza terrena, e che permettono di procedere insieme, pur con percorsi non eguali, nella meravigliosa esperienza che è la Vita. Per questo Le rivolgo con umana fraternità un caloroso invito: incontriamoci, parliamoci, confrontiamoci serenamente e liberamente, e chissà se alla fine non possano essere abbattuti quei muri che al momento da parte Sua sembrano essere stati solennemente edificati e che la Massoneria non merita.

Stefano Bisi
Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani